

cento uomini e fece vela col proprio luogotenente don Pietro de Heredia, nativo di Madrid. Palomino, avvisato del suo avvicinarsi, si dispose a resistergli, ed Heredia lo richiese di trattar seco, nell'intenzione di ucciderlo se fosse favorito da' soldati, incaricando un ufficiale portoghese, il capitano Hernan Baez, dell'esecuzione di questo progetto, costeggiando verso *los Ancones de Taganga* e *Concha*. Ma essendosi i soldati impadroniti di lui ed avendolo impiccato Heredia riguadagnò le navi e passò a Guayra la Robada al di là di Ramada. Seguillo Palomino lungo la costa per impedirgli di prender terra; ma intavolata fra d'essi una negoziazione colla mediazione di due sacerdoti, consentì Badillo a cedere la metà de'suoi diritti e ritornò a Santa Marta. I due capi s'occuparono allora di concerto per pacificare il paese. Palomino formò il disegno di penetrare nella riviera del Sud, e presi seco quaranta fanti e quindici cavalli, giunto sulla sponda d'un fiume che discendeva dalla Sierra Nevada, e ch'era considerabilmente ingrossato dalle pioggie, risolvette di attraversarlo a cavallo, e profundatovisi non più riapparve, essendo comune credenza che restasse divorato da un cocodrillo. Questo fiume ricevette dappoi il nome di *Palomino*.

Padillo, preso allora il comando della spedizione, passò il fiume nei canotti e giunto ad Orino (*las Sabanas de Orino*) occupata dai guagiros, vi divise l'oro ch'avea per via raccolto e di cui toccarono trentacinque *pesos* ad ogni soldato. Penetrò poscia all'ovest nella gran valle d'Upar, ed incontrò, a due leghe da Zazaro (1), due numerosi corpi d'indigeni che vollero avvilupparlo. Padillo avendoli assaliti, uccise loro molta gente, e costrinse il rimanente a fuggire nei monti; ma giudicando quest'indiani bellicosissimi, credette di dover indietreggiare alla Ramada (2).

1526. Frattanto il governatore Pedrarias d'Avila, verso il principiar dell'anno 1526, si mise in marcia per recarsi a Nicaragua, ove abbiamo già annunziato aver esso spedito Francesco Hernandez de Cordova. Intese nel cammino, es-

(1) Secondo Errera; Piedrahita scrive Zezaro.

(2) Errera, dec. III, lib. VIII, cap. 9. — Piedrahita, lib. III, cap. 1.